

L'allarme delle forze dell'ordine

«Polizia impreparata agli attentati»

Il sindacato Sap: «Servono 500 milioni per insegnare agli agenti a rispondere ad attacchi terroristici»

■ ■ ■ TOMMASO MONTESANO

■ ■ ■ Le Forze dell'ordine italiane «non sono sufficientemente preparate per far fronte ad eventi terroristici» come quelli che hanno colpito Parigi. I reparti speciali di Polizia e Carabinieri, Nocs e Gis, restano delle «eccellenze», ma il loro numero è troppo esiguo: poco meno di 500 uomini in totale alle dipende di due quartier generali (Roma e Livorno). E poi le «teste di cuoio» intervengono solo «ex post», ad attacco avvenuto. Da qui la necessità di una «rivisitazione completa» dell'addestramento degli operatori su strada, servizio Volanti e reparti Prevenzione crimine, cui spetterebbe, come insegna il precedente francese, rispondere nell'immediato alla minaccia terroristica. Ma con l'attuale preparazione professionale, denuncia Gianni Tonelli, segretario generale del Sindacato autonomo di polizia (Sap), in ciascuna città italiana «succederebbe esattamente quello che è accaduto a Parigi. Il nostro personale su strada non è addestrato a fronteggiare un attacco da guerriglia urbana».

«SERVONO NUOVE RISORSE»

Da qui la richiesta al governo di stanziare, per fronteggiare l'emergenza terrorismo, 500 milioni di euro per la «preparazione professionale del poliziotto medio impiegato su strada»; l'assunzione di circa 2.500 volontari in ferma breve dichiarati idonei, ma mai transitati dall'Esercito alla Polizia in virtù del blocco del turn over; la rimozione del blocco del turn over stesso per aumentare il personale delle Forze dell'ordine: «Mancano 40mila unità».

Ma è sugli strumenti per fronteggiare un attacco simile a quello che ha investito Parigi che si concentrano le attenzioni del Sap. Il sindacato, subito dopo gli avvenimenti francesi, ha commissionato al proprio Ufficio studi, e agli iscritti che svolgono le funzioni di istruttore nei reparti della Polizia, il compito di valutare il grado di preparazione del personale delle Forze dell'ordine in caso di offensiva terroristica. Le conclusioni del report sono allarmanti, visto che certificano «l'inadeguatezza nel saper affrontare

in ambiente urbano e densamente popolato» i terroristi.

Nocs e Gis non bastano. «E in ogni caso sono reparti che intervverrebbero solo successivamente», ribadisce Tonelli. Come dimostra quanto accaduto dopo l'assalto alla redazione del settimanale *Charlie Hebdo*, quando i terroristi in fuga si sono imbattuti in una pattuglia della polizia, occorre «un cambiamento epocale dal punto di vista della preparazione professionale degli operatori su strada. Attualmente manca la capacità di fronteggiare eventi come quello di Parigi: un conto è sventare una rapina, altro rispondere alla guerriglia».

Secondo il rapporto del Sap, urge una vera e propria rivoluzione sul fronte dell'addestramento professionale. Dal corso di guida, che dovrebbe consentire a chi guida una «pantera» di «effettuare un rapido testacoda per sottrarsi al fuoco di un fucile mitragliatore e rispondere poi alla minaccia», al ripristino dei corsi per la formazione contro la minaccia nucleare, batteriologica, chimica e radiologica, la «difesa N.b.c.r.», eliminati «totalmente dai programmi destinati alla formazione del personale». Poi c'è il fronte delle «armi in dotazione»: serve dotare le Volanti di «armi lunghe».

SEI SETTIMANE DI CORSO

Ma soprattutto, per il Sap, mancano direttive e disposizioni tecniche da adottare in caso di interventi in presenza di «ordigni esplosivi. Nel 2015 non basta dire che è sufficiente isolare la zona e chiamare gli artificieri». Per non parlare della preparazione fisica e dell'approccio psicologico in caso di attacco improvviso e su larga scala. «Più tempo è trascorso per rendere insoffensivi i terroristi, più morti si sono contati alla fine». Il Sap chiede all'esecutivo di organizzare un corso anti-terrorismo della durata di almeno cinque settimane al fine di «ottenere un'abilitazione specialistica per poter meglio operare nel quotidiano servizio di pattugliamento del territorio».

Ma per farlo serve abbandonare «la linea del risparmio indiscriminato a tutti i costi».

